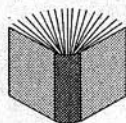


Egli è qui. E l'anima ha un trasalimento grande". Segnata dallo sgomento per l'imponenza della presenza del mistero divino, la vita di don Divo Barsotti non è mai stata tranquilla e pacificata. A soli nove anni espresse il desiderio di partire per la missione, e da allora Don Barsotti non si è mai fermato: tra i maggiori mistici italiani a cavallo tra i due secoli, è stato spesso osteggiato in vita e dimenticato dopo la sua scomparsa, nel 2006. Eppure ha lasciato oltre cinquecento titoli, tra libri e saggi. Ha scritto di liturgia e dogmatica, è stato tra i primi a scoprire e capire il monachesimo russo – ma quando questo venne di moda, attaccò duramente la tendenza "orientalista" – è stato figlio spirituale di Hans Urs Von Balthasar e padre spirituale di La Pira e di Dossetti (al quale rimproverò il rapporto "pericoloso" con la scuola di Bologna e Alberigo). Ha fondato la Comunità dei figli di Dio, i cui aderenti esprimono il proprio impegno attraverso un motto di sole tre parole: "Cercò Dio solo". Il cardinale Camillo Ruini,



LIBRI

Andrea Fagioli

DON DIVO BARSOTTI IL CERCATORE DI DIO

116 pp., Società editrice fiorentina, euro 12

che firma la prefazione a questa raccolta di interviste, lo presenta come una personalità di prim'ordine del cattolicesimo italiano. Saldo sulla roccia dei principi dell'ortodossia cattolica, Barsotti è capace di aggiungervi quel di più di concreta quotidianità e senso del mistero spesso assente anche in tanta predicazione cattolica: "La predicazione cristiana ha dimenticato Gesù. Si parla solo di problemi sociali, della promozione dell'uomo, della pace tra le nazioni, a me sembra tutta re-

torica". Don Barsotti è stato un uomo conteso tra cielo e terra, all'altezza di quei personaggi dostoevskijani da lui tanto amati, perennemente in bilico tra il sentimento di sentirsi "perseguitato" da Dio ("il sacerdozio implica che l'uomo sia sequestrato da Dio per vivere con lui. Potrà essere per gli uomini nella misura in cui avrà saputo essere una cosa sola con Dio") e la tentazione di ribellarvisi.

Una ribellione che il sacerdote toscano non descriveva come figlia del peccato, ma dell'indifferenza "virtuosa" al mistero: "A volte si vive il rapporto con Dio cercando di vivere una vita anche buona, ma la vita buona che vogliamo vivere, le virtù, sono una difesa contro Dio". Giacomo Biffi – che assieme a Joseph Ratzinger costituiva un punto di riferimento per Barsotti – ne descrisse il carisma con un termine inventato da Solovjev: "Unitotalità, cioè l'idea che tutto sia compreso nell'esperienza cristiana e sia compreso non in modo settoriale o fisso, ma in un modo unitario".